

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# WELFARE

Il caso dell'azienda di servizi Fervo di Nova Milanese  
«Tre delle quattro nostre ditte hanno azzerato gli affari  
ma per noi le persone sono il valore più importante»

## Cassa integrazione anticipata E i lavoratori ringraziano: «Ossigeno per le famiglie»

### Il gruppo



● Fervo è il gruppo di servizi alle imprese che riunisce quattro società specializzate

● Il presidente Alessandro Belloni e l'ad Rocco Ruggiero (foto), hanno deciso di anticipare la Cig a 250 lavoratori

Mercoledì l'annuncio: «Saremo noi ad anticipare la vostra cassa integrazione». Venerdì la risposta dei lavoratori, arrivata di primo mattino via email al computer dell'ad Rocco Ruggiero: «Vogliamo ringraziare Fervo per l'iniziativa presa a favore di chi è in cassa integrazione. Anche a chi non è toccato da questo provvedimento fa piacere sapere che nessun collega, in qualunque parte d'Italia, si senta abbandonato». L'«iniziativa presa», per loro, è sinonimo di ossigeno, lo stesso che manca a molte famiglie di lavoratori italiani oggi, in attesa che la burocrazia faccia il suo tempo, al tempo della serata. Il che significa, in soldoni, almeno tre mesi senza stipendio. Dunque «ossigeno».

Fervo è la holding che racchiude quattro società che offrono servizi di vario genere, dagli impianti elettrici alle

caldaie fino alle pulizie e alla manutenzione del verde. Tutti i settori lavorativi normalmente esposti al bello e al cattivo tempo di cooperative che chiudono e cambiano nome, lasciando a casa le persone o costringendole a un vizioso circolo di paghe orarie sempre minori, pur di continuare a lavorare. «Questa vostra decisione sarà per noi un motivo ulteriore di impegno e serietà nello svolgimento del nostro lavoro quotidiano» prosegue, quasi con gratitudine, la lettera del gruppo di dipendenti.

Anticipare la Cig a 250 dei 510 dipendenti non più operativi dall'inizio del lockdown è un'operazione da un centinaio di migliaia di euro al mese per l'azienda con quartier generale a Nova Milanese e sedi a Roma, Bologna, Verona e un fatturato annuo di 35 milioni. Una rete che si occupa delle proprietà di clientele



importanti, come il gruppo Bnp, Esprinet (servizi tecnologici), Cushman & Wakefield Lidl, Prologis, Cbre e Revalo (mercato immobiliare), l'Istituto di oncologia molecolare Ifom, Lidl. «Vendiamo servizi

che vengono erogati dalle persone — spiega Ruggiero —, sono loro la chiave del nostro lavoro e si sarebbero trovati con stipendi di zero euro. Così ci siamo messi la mano sulla coscienza e abbiamo

### Sanificazioni

Un dipendente della ditta Vm impegnato nella sanificazione di un ambiente di lavoro

preso le risorse che avevamo messo da parte. I soldi ci verranno restituiti da luglio».

Due delle quattro ditte riunite nella rete Fervo (la Vme che si occupa di lavori edili e manutenzione del verde e la Ecozone attiva su impianti fotovoltaici ed efficientamento energetico) dall'8 marzo hanno azzerato il giro d'affari. La terza (Psi, società originaria di elettricistica e impiantistica prima che si allargasse il business) l'ha ridotto del 95 per cento. «L'unica azienda che ha continuato a lavorare è la Reclean (servizi di pulizia), con un calo limitato al 26 per cento grazie agli interventi di sanificazione degli ambienti, sugli impianti di aria condizionata e per l'installazione di termocamere per il Covid».

Non appena è iniziata l'emergenza, sono iniziati servizi ad hoc (alla Lidl, per esempio, si è gestito il piano sicurezza per i clienti, tra disinfettanti e rilevazioni della temperatura), cercando di reperire sul mercato anche quei dispositivi di sicurezza, diventati introvabili e costosissimi: «Pagavamo le mascherine Fp2 3,50 euro l'una, ma sono arrivati a chiederci fino a 18 euro. Poi c'è stata carenza di gel, ora mancano i guanti».

**Giacomo Valtolina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA